Anno XXVIII — Mercoledì 14 Novembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 272

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

A CERTI CENSORI della «Dante Alighieri»

Fa il giro dei giornali italiani una acerba, quanto ingiusta censura alla Società «Dante Alighieri.»

Destati dai gravi fatti dell'Istria, questi censori, che probabilmente non dettero mai un soldo per la tutela della nazionalità italiana fuori del Regno, esclamano: sapete che ha fatto la Dante Alighieri dal dì in cui nacque ad oggi? mandò, colà, 250 lire! Il *Folchetto*, più generoso, arriva a 400.

Eppure il Comitato di Udine si era preso la cura di comunicare anche ai più importanti giornali d'Italia un resoconto delle elargizioni fatte dal Comitato locale nell'ultimo quinquennio, e da quel resoconto appariva che *soltanto da Udine* erano state spedite fuori del Regno, dove la lingua e la coltura italiana erano più vivamente osteggiate, 5,300 lire.

E apparisce pure dagli *atti sociali* — che il Consiglio centrale pubblica e distribuisce ogni anno in gran copia — che la Dante Alighieri dal giugno 1889 spedì, all'identico destino, 28.000 lire, alle quali conviene aggiungere 2.200 lire che il Comitato di Udine aveva erogate direttamente negli anni 1889, 1890, 1891 e che non furono comprese nel conto del Consiglio centrale.

Il Consiglio centrale sarà in grado di rispondere ai detrattori della «Dante Alighieri» in forma più precisa, ma noi, tenendo sott'occhio gli atti ufficiali della società, possiamo intanto concludere che non 250 o 400 lire, ma 30,000 all'incirca i soci della «Dante Alighieri» mandarono nell'ultimo quinquennio, ai fratelli, e furono quelle — come ben disse l'on. Barzilai — le sole monete italiane che loro pervenissero.

Che cosa facevano intanto i censori dell'ultima ora, i quali forse udirono la prima volta in questi giorni i nomi delle città istriane e del Friuli orientale?

Per carità, non parlino di cose che ignorano e alle quali si mantennero finora indifferenti, non dicano bugie sognate nel dormiveglia d'un patriottismo platonico, non gettino lo scredito su quella istituzione che, sola, ha portato qualche aiuto, e non di ciancie, alla lotta per la nazionalità italiana.

Certo il soccorso fu scarso e troppo inadeguato al bisogno, ed anzi misero se si confronta con quanto fanno le altre nazioni; ma, vivaddio, come fare se la maggioranza degli italiani è apatica o non comprende l'ufficio della «Dante Alighieri» o teme di vincolarsi ad un contributo annuo di sei lire, salvo a porre in burletta quel poco di bene che gli altri fanno?

O censori, questo è il momento di provare che i vostri voti sono sinceri: ascrivetevi alla Dante Alighieri, come testè fecero in massa gli studenti dell'Università romana; date, date per i fratelli, le cui sorti vi stanno, a quanto sembra, tanto a cuore, l'obolo vostro... son pochi centesimi al mese. O, almeno, date l'aiuto morale della vostra penna e rendete il sodalizio popolare, così che non vi sia città italiana senza un Comitato, nè Comitato con pochi soci e languida vita. Il paese può farlo, che getta i milioni in feste, in corse, in giuochi.

Ma, se preferite astenervi dal contribuire all'opera santa, per carità di patria non irridete, non distruggete il lavoro, lento ma progressivo, della «Dante Alighieri», altrimenti i nemici del nome italiano troverebbero in voi alleati compiacenti e preziosi.

Il *Consiglio centrale* della *Dante Alighieri*, manda il seguente comunicato:

«E' comparsa in qualche giornale di Napoli e di Milano una maligna insinuazione a danno della «Dante Alighieri»; volendosi con essa dare a credere che la detta Società abbia finora inviate nelle provincie italiane soggette all'Austria, per la tutela della lingua e della cultura italiana in quei paesi, la meschina somma di lire 250.

E' questa una solenne menzogna. La Società «Dante Alighieri» erogò finora di là dai confini del Regno, circa 28.060 lire, e il solo Comitato di Udine, sentinella avanzata della Società verso il confine orientale, destinò a scopi sociali sopra 5000 lire.

Se in ogni parte d'Italia sorgessero Comitati operosi come quello di Udine, e se una certa stampa non fosse per indole e per tradizione scettica e bugiarda, la Società «Dante Alighieri» potrebbe facilmente eguagliare se non superare, le somme che per la propaganda slava nell'Istria, nel Friuli orientale e in Dalmazia, spendono le Società panslaviste *Edinost* e *Cirillo* e *Metodio*.

Il Consiglio centrale»

Per la sottrazione dei documenti

Gli imputati nel processo per la sottrazione dei documenti hanno scelto i loro difensori. Il Felzani ha scelto l'avv. Sansonetti. L'ispettore Perfetti sarà difeso da Colosimo, genero di Rosano.

Il marchese Berardi è stato interrogato dal giudice istruttore a proposito della voce secondo la quale in casa Berardi, il Giolitti avrebbe restituite a Nicotera alcune lettere che esistevano alla Banca Romana.

I FUNERALI DELLO TSAR

Il treno imperiale, composto di 10 vagoni recante la salma dello tsar Alessandro III, è arrivato stamane alle 10 precise alla stazione Nicolai ricevuto secondo il cerimoniale.

Il trasporto dalla stazione alla fortezza Pietro e Paolo, durò tre ore, giungendovi alle 1,30. Il feretro era seguito dall'imperatore, dai granduchi e dal principe di Galles.

Lungo le vie era stipata una folla enorme.

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 12 novembre 1894.

Il novembre è incominciato abbastanza frescuccio, tanto che alcune giornate, in cui l'aria è ancora tiepida, ci fanno desiderare ardentemente la campagna, con tutte le sue attrattive autunnali.

Noi pure qui ne abbiamo di nostre e ci divertiamo; mentre le brezze spogliano gli alberi dei pubblici giardini, andiamo a fare una passeggiata per sentirsi avvolti dal sole e mirare in embrione gli effetti dell'autunno sulle piante raccolte in quel lembo di terra che prospetta S. Elisabetta di Lido.

Veramente, a dirla chiara, vi è un altro motivo, forse più importante della caduta delle foglie e più importante del luccicare dell'acqua della laguna sotto i raggi solari.

Ci si va per dare una capatina e quindi vedere a qual punto sono i lavori per la prossima esposizione.

Siamo in un altra esposizione!!

Però quello che ci conforta si è che la mostra artistica di Venezia, non sarà una di quelle mostre dalle quali il visitatore ne esce con la testa intontita, e che se gli domandate quale impressione ne ha avuta, è capace di rispondervi: – Una faragine di mediocrità che stanca, che annoia. — Difatti le esposizioni artistiche tenute fin ad ora, accettavano quanto si presentava, facendo una scelta, così, tanto per non ammettere qualche lavoro d'imbianchino a ridosso d'un quadro di grande maestro.... se ci si trovava il buono lo si vedeva chiuso, stretto, affogato fra una faragine di quadri più o meno degni d'esposizione, uno studio di lavori mediocri ed anche di cose cattive; da ciò ne risulta in generale che le esposizioni rappresentano sempre un deficit poichè si trovano pochi, anzi rari coloro che vogliono spender denaro e tempo.

Venezia vuole schivare simili inconvenienti, tanto che nella prossima mostra artistica figureranno tutt'al più un cinquecento opere, tutti lavori dei migliori artisti stranieri ed italiani, così l'esposizione biennale si potrà chiamare veramente mostra d'arti belle di tutte le parti del mondo civile.

Noi ammireremo quadri della scuola francese la quale lascia l'occhio affascinato e il cervello scorazzante nei campi dell'arte di cui Eugenio Delacroix è il capo scuola; vedremo nei tedeschi i vellicamenti ed accarezzamenti del pennello che tanto bene delineano la scuola d'arte in cui vivono quelli austeri artisti. I fondi grigi degli olandesi, fedele immagine del loro plumbeo cielo; vedremo riprodotti dai figli d'Albione le nebbie del Tamigi, quindi la scuola italiana e spagnuola con le affascinanti, calde e palpitanti figure. La mostra deve riuscire cosa nuova affatto per tutti.

Quello che più si ammirerà sarà l'arte vera, l'arte sentita, l'arte che parla al cuore, che in sulla tela porta l'anima dell'artista, quell'arte che può, rappresentata abilmente, elevarsi a poesia.

Sappiamo che la notizia di questa mostra biennale è stata accolta con entusiasmo dagli stranieri; così assieme alla città delle lagune con i suoi splendidi monumenti architettonici, con la bruna e tanto decantata gondola di cui il Byron ne scrive un poema, si potrà ammirare quanto vi ha di grande nell'arte mondiale del sec. XIX poichè i più grandi maestri hanno aderito all'invito.

Questa esposizione, vero trionfo dell'arte, segnerà la via percorsa dalle grandi nazioni, e noi vedremo, se veramente l'arte si capovolse, poichè prima specchiava la natura, ora sembra rifletta se stessa; vedremo, se la mancanza di un ideale o del soprannaturale ha agito ed ha guastato il gusto, poichè agli artisti essendo successi gli estetici, alla creazione l'analisi, all'ispirazione la filosofia dell'arte, si vedrà se il lavoro è stato deleterio. L'Iddio dell'arte essendo però immortale, certo un nuovo sentimento del bello farà sbocciare un novello fiore, e l'arte lascierà la sua vasta orma del secolo che muore.

Vedete, eccomi a filosofare mentre estatico guardo il lucernario della sala maggiore dell'esposizione che stacca in chiaro dallo splendido azzurro del nostro cielo.

P. A.

La causa Pinto - Chauvet in appello

L'altro ieri presso la Corte d'appello di Roma, cominciò la discussione di questa celebre causa.

Con sentenza del 20 marzo di questo anno dopo una discussione che cominciò il giorno 8 febbraio, il tribunale penale di Roma, IXª sezione assolse Rodriguez e Semino e condannò Pinto a 2 anni e 8 mesi di reclusione, il comm. Gallina ad uguale pena, Chauvet a 4 anni di reclusione e Merlo, contumace, ad uguale pena.

Presiedeva il conte Serra.

Pubblico ministero il comm. Mancini; relatore il comm. Ponticaccia.

Difensori degli accusati nel primo processo furono:

Per Pinto: Bernini di Novara, Iacoucci e Bindi di Roma.

Per Chauvet il deputato Girardi di Napoli e l'avv. Randanini di Roma.

A questi avvocati si è aggiunto in appello per Chauvet il deputato Villa.

Nell'interesse di Chauvet vi è il senatore Augusto Baccelli presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Chauvet, Gallina e Pinto erano ammanettati.

Fra gli avvocati trovasi anche il Muratori, che rappresenta Castorina.

PER LA PACE

Pietroburgo, 12. Il ministro degli esteri ha diretto il 9 corrente una circolare ai rappresentanti della Russia all'estero ov'è detto che il nuovo Czar consacrerà tutti i suoi sforzi per il benessere interno e che non devierà in nulla dalla politica pacifica, leale e ferma che tanto potentemente contribuì alla pacificazione generale.

IL MOMENTO SERICO

Leggiamo nel *Sole*:

E' strano!

Sono due mesi che assistiamo indifferenti ad uno spettacolo singolare.... e scoraggiante!

Da una parte il lavoro continuo e regolare della fabbrica europea (checchè se ne voglia dire), vagliato dalle giornaliere cifre delle stagionature.

Dall'altra, una smania di vendere le sete, non importa a qual prezzo, pure di vendere.

Ora domando la ragione seria dell'odierno sconforto; domando: quando mai s'è visto nel secolo che corre, tenuto conto del Cambio, le sete, al livello odierno?

E pare non basti ancora.

Possibile che non ci accorgiamo, dell'esagerazione assurda nella quale cadiamo, come due anni fa cademmo precisamente nell'esagerazione opposta?

Si opporrà che i confronti non reggono, che allora si avevano rimanenze assottigliate mentre oggi sono enormi!

Risponderò che per non negando la verità, alle cifre delle rimanenze siamo usi dare una grande elasticità e sempre a traverso la lente fatale dell'esagerazione, noi vediamo montagne insuperabili oggi, come domani, se l'opinione si cambia, le facciamo liquefare come neve al sole!

Alla vigilia dell'ultimo raccolto, ricordo, rifiutavamo buone partite di bozzoli che ci venivano offerte a lire 2, 2.10, 2.30; si credeva a mercati spiegati di averle a 1.90, 1.80 chissà 1.50 e meno!!

Ognuno sa, come, invece, si andò a finire e proprio quando si constatava l'importanza del raccolto, ma ragioni, logiche, giuste sembra debbano essere estranee al nostro commercio.

Abbiamo, è vero, la lotta colla produzione dello estremo Oriente, produzione favorita dal basso valore dell'argento — e chi non lo sa? Ma non esageriamo anche qui! China e Giappone ci seguirebbero ben volentieri in un movimento al sostegno!

Quando noi stanchi di correre la rovinosa via del ribasso, mostrassimo alfine un po' di coraggio, un po' di fede nell'avvenire, quando noi ragionando a mente calma sulle condizioni miserrime della nostra industria spiegassimo una volontà ferma, risoluta, di reagire alle ognor crescenti pretese di facilitazioni, io credo che non avremmo al certo bisogno di Consorzi, o di nessun altro artefizio per mutare in 24 ore la nostra posizione! La questione monetaria per un momento la si metterebbe anche da una parte.

Ma la fabbrica si lamenta, essa trova che i corsi delle sete attuali sono ancora troppo alti ecc. ecc.; noi crediamo e continuiamo a cedere,

Noto che anche due anni or sono ci trovavamo nell'eguale strettoia.... e la fabbrica finì poi col pagare gli organzini L. 80,85!

Fu una vera esagerazione e infatti ne pagammo il fio!

Ora non si vuole certo ricadere nell'eccesso, ma si domanda solo, dove vogliamo andare a finire; quando ci fermeremo, e se il contegno attuale torna poi favorevole anche alla fabbrica stessa.

Se questo mio lamento, vorrà essere

---

43 APPENDICE del **Giornale di Udine**

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Pertanto oltre che l'obbligare il Capitolo Aquileiese a riceverlo senza la solita formalità, ancora Giovanni gli diede facoltà di ordinare nelle dignità e benefici ecclesiastici, allora vacanti, quei prelati, che esso avesse stimato opportuno, come quello che ben conosceva versato nei canoni ecclesiastici e di somma conoscenza nelle dogmatiche regole.

Quando Bertrando giunse in Italia, accompagnato dal nipote, Arnaldo di S. Genesio e da Raimondo di Saliguac, fu fatto segno ad onori grandissimi specialmente nelle città di Verona, Padova e Treviso. In questa città l'aspettavano per iscontarlo due de' signori di Cuccagna e Francesco Savorgnan, ambasciatori della Patria, ai quali s'unirono in Sacile, Daniele de' Figliastri, capitano della terra di Gemona ed Artico di Pramperg, con scorta riccamente vestita.

In Udine fu accolto pure con gran festa, dopo di che recossi in Aquileia, dove, sebbene più non abitassero i Patriarchi, da quando l'infelice città erasi ridotta nell'umilissimo stato, nel quale anche oggi si trova, nondimeno volle in quella celebrare la Messa Pontificale.

Nella Basilica si conserva, e nel medesimo posto tutt'ora, una sedia di marmo, sulla quale stando seduto, Bertrando ricevette dalle mani del sire di Cuccagna una spada in segno d'omaggio.

Noi non istaremo qui a narrare tutte le festose accoglienze che s'ebbe in quella circostanza l'insigne prelato e quali grandiose cerimonie vi si celebrassero, cosa che troppo lunga riuscirebbe, abbenchè sieno cose meritevoli d'essere ricordate.

Compreso tosto il nuovo Patriarca qual difficile compito fosse il suo, di condurre cioè a salvamento le cose Friulane, che in quegli anni attraversavano un terribile periodo di sconvolgimenti intestini, a cui facevano eco dall'esterno i turbolenti confinanti, che agognavano stendere l'avido artiglio ed ingrandire i loro territori smembrando i possessi Patriarcali. Al l'interno le discordi comunità, Udine specialmente e Cividale, nonchè i feudatari che, irrequieti dai loro turriti castelli, scendevano ai danni di quelle città, in mezzo alle quali avevano le lor case fortificate a superba sfida dei medesimi comuni, o fra loro guerreggianti, o pure ingordi predoni molestanti le strade maestre, o fra loro medesimi consorti dello stesso feudo, che si macchiassero di fraterno sangue per assecondare le avide passioni.

Se tale l'intestina situazione, appariva più forse tempestosa all'intorno, chè i potenti principi, spesso molesti vicini, quali i Caminesi, i conti del Tirolo, i duchi di Carinzia ed i Goriziani con frequenti scorrerie e rappresaglie scendevano a devastare il Friuli e la Repubblica Veneta non era indifferente dinanzi a questo stato di cose e con ogni possa andava da lunga mano preparando quegli eventi, che nei primi anni del secolo seguente la condussero ad estendere sulle terre Patriarcali il suo dominio.

Quegli, che ispirati da mistiche considerazioni, scrissero di Bertrando, ricercando nella sua vita quei fatti che, secondo essi, lo condussero alla beatificazione, ce lo rappresentano soltanto come uomo religioso, che passava le notti appiè del crocifisso, orante fino all'alba, colle nude ginocchia sul pavimento piegate e tormentante con altre ascetiche macerazioni il corpo.

Ma, oltre al Beato, in lui abbiamo anche l'uomo di stato, che solo potè opporsi ai nemici del Friuli potentissimi e consolidare un'altra volta il vacillante potere temporale. Ed ecco che, imparziale critico, qui trovo da osservare che, per un santo, come lo volero fare, esso troppo curossi delle cose terrene, abbenchè si voglia far vedere averlo fatto per il bene di quanto gli era dato da governare. Ma invece dobbiamo, esaminando parte a parte i diversi fatti, riscontrare che esso tese nè più nè meno a fare quanto era ambizione anche da parte del suo più terribile avversario, il conte Enrico di Gorizia.

Troppo inesorabile co' suoi nemici, più che punirli, cercò di confiscarne i feudi ed i diritti a vantaggio del Patriarcato e per investirne persone a lui fide.

Altra cosa, che ci pare faccia a pugni colla buona morale, e della quale tacciono prudentemente gli scrittori ecclesiastici, si è la promulgazione di una legge, dirò così, strana, la quale escludeva dai pubblici uffici coloro che indossassero gramaglie per la morte delle loro mogli.

(Continua)

il grido d'allarme, la pietra di un Balilla qualunque che ci scuota, la industria nostra potrà sentire il benefizio.

G. B.

CRONACA PROVINCIALE

DA BUIA
Inaugurazione degli affreschi del Fabris nella Chiesa di Madonna di Buja.

Ci scrivono in data 12:

Ieri, domenica, tutta Buja si riversava nella borgata di Madonna per assistere all'inaugurazione di tre quadri in affresco, eseguiti nella Chiesa omonima, dall'esimio artista Domenico Fabris, specialista per tal genere di pittura.

La Chiesa fu di recente ampliata ma i lavori relativi non sono ancora ultimati. I quadri rappresentano i seguenti soggetti: La cacciata degli Angeli ribelli; L'Assunzione di Maria Vergine; Le Glorie di S. Giuseppe.

Profano in materia non oso avventurare giudizi, solo giudicando così con quel senso di estitica naturale, dicò che i dipinti sono belli.

Dopo la benedizione dei dipinti seguirono diversi trattenimenti.

Vi furono corse dei velocipedi ma Zimmermann, Pontecchi e Bruni non vi concorsero; corse colle carriuole; cuccagne; fuochi artificiali, e con questi si chiuse la festa.

La banda di Artegna, negli intermezzi, rallegrò la solennità.

Nessun incidente ebbesi a deplorare, grazie alle disposizioni prese, ed il servizio prestato dalla benemerita arma.

G. B.

DA LATISANA
Fiera e ballo

Ci scrivono in data 14:

Quantunque il tempo in questi giorni sia stato alcun po' incostante, la tradizionale fiera di S. Martino riuscì soddisfacentissima per concorso di gente e per quantità di bovini; talchè molti furono gli affari contratti.

Mentre vi scrivo Latisana è animatissima come del resto lo fu ieri; la festa di ballo sotto l'elegante ed ampio padiglione dell'impresario sig. Ernesto Marini di S. Giorgio di Nogaro, fu ieri brillantissima come promette di esserla quella di oggi.

Attratti dall'onda melodiosa di scelti ballabili eseguiti molto bene dalla banda latisanese, molti sono coloro che sciolgono i piedi ai ritmici passi della danza, lietamente sagrificando alla dea Tersicore.

l.

DA PREMARIACCO
Bambina annegata

Ci scrivono in data 13 corr:

Verso le 11 ant. di ieri la bambina Paolini Adalgisa di Lodovico d'anni 6, recatasi innavvertitamente a lavare alcune rape nella vasca del cortile di casa, scivolò nell'acqua e miseramente annegò.

Il Sindaco ed i carabinieri escludono assolutamente ogni idea di dolo o colpa in chi si sia.

Piero

DA FAEDIS
Incendio a Canebola

Ci scrivono:

A Canebola la sera dell'8 corr. scoppiò per ignota causa un incendio che distruggeva una capanna appartenente a Faidutti Giovanni fu Giuseppe.

La capanna era aperta e dentro erano state deposte molte fascine secche.

Credesi quindi che il fuoco sia scoppiato interiormente.

Il danno non assicurato ammonta a lire 1000.

X.

DA RIVE D'ARCANO
Furto di calzoni e di giacche

Ci scrivono:

In giorno non precisato, ma da un mese circa, ignoti per una scala esterna entrarono nella camera aperta dell'abitazione, in Giavons, di Floreani Sante ed involarono a danno di questi due giacche e due paia di calzoni per un valore indicato di L. 40.

Il furto fu scoperto giorni fa.

M.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 14. Ore 8 Termometro 12.9
Minima aperto notte 9. Barometro 750.5
Stato atmosferico: piovoso
Vento: Calma Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 14.3 Minima 8.
Media 11.33 Acqua caduta: mm. 19
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6 57	Leva ore	16 53
Passa al meridiano	11.51.13	Tramonta	8.17
Tramonta	16.27	Età giorni	17.

Discorso politico

Questa sera alle ore 20, al Teatro Nazionale, l'on. Girardini, rappresentante del collegio di Udine al Parlamento, parlerà ai suoi elettori.

Ancora la festa commemorativa del 26. fanteria

Il comm. co. Antonino di Prampero, senatore del Regno, che assistette alla festa nella divisa di colonnello della milizia territoriale, fece pure tutta la campagna del 1860-61, e quindi anche l'assedio di Gaeta.

Il conte di Prampero era tenente nel 26° fanteria.

A Castelfidardo ottenne la medaglia del valor militare; durante l'assedio di Gaeta fu addetto allo Stato Maggiore della brigata Regina.

—

Presero parte all'assedio di Gaeta nel 26° fanteria, anche il furiere Enrico Rovere di Udine, e Stefano Vogrig, ora morto.

—

All'assedio di Gaeta prese pure parte il signor Tambato Pietro di Monteleone Calabro, da molti anni residente nella nostra città quale impiegato al Distretto militare, allora appena quindicenne, soldato volontario di fanteria marina; che venne perciò insignito della medaglia d'argento commemorativa della campagna del 1860-61.

—

Al banchetto degli ufficiali, dopo il tenente Di Mayo parlò il tenente *Giuseppe Cerasuoli*, non già il tenente Solaroli, come venne erroneamente stampato ieri.

Ecco poi per intero il suo elevato discorso:

« Egregi Amici! — Giorno di giubilo e di esultanza è questo per noi, che ci ricorda la storica data più gloriosa della nostra vecchia bandiera. Stretti attorno ad essa noi non verremo certamente meno alle nobili gesta dei nostri predecessori; i quali se sepperò con ardimenti, sacrifici ed eroismi redimere la nostra cara patria dallo straniero, noi sapremo conservarla unita, indipendente e libera mercè la compattezza e la coesione, che anima e cementa l'Esercito e la Nazione in tutte le contigenze della vita di un popolo; sia sotto il sole delle campali battaglie, sia sotto la raffica delle inondazioni, l'angoscia ed i tormenti delle pubbliche cittadine calamità'

Ad Agordat e a Cassala si è visto anche ora dove risiede la gloria d'Italia, e nessuno credea che fosse tanta!

Guidate da ufficiali italiani le truppe della Colonia non domandano mai quanti sono i nemici, ma *dove* sono unicamente per vincere o morire da forti per l'onore e per la gloria del tricolore vessillo. Il Dio degli eserciti dunque protegga e prosperi sempre la nostra sacra bandiera: sia essa onorata in pace e temuta in guerra, simbolo e ministra di onore e di vittorie, e preceda ovunque il Re ed il suo esercito nella via trionfale della potenza, della grandezza della gloria e della prosperità.

E noi oggi, o Signori, educati alla scuola dell'Epopea Nazionale ed animati dal profondo sentimento dei doveri che c' incombono, abbiamo la piena coscienza del nostro alto mandato. Noi, o signori, modesti, ci prepareremo virilmente con esercizio continuo, con lo studio indefesso, col lavoro alacre, col dovere elevato a religione alle eventualità che il Destino riserba alla nostra cara patria; ed io nutro piena fiducia, che non verremo mai meno alle aspettative, che la Nazione attende da noi.

Il voto più bello che possa sciogliere in questo giorno solenne è di augurarci che al più presto possibile la nostra sacra bandiera nuovamente spieghi i suoi bei colori al sole delle battaglie, onde avere noi il mezzo di poterla onorare coll'alloro della vittoria, emulando in tenacia, slancio ed eroismo i nostri predecessori. I quali se tuttora ci avanzano nella gloria, noi sapremo costringerla a seguirci nel nome augusto del Re e della Patria. »

La consacrazione episcopale di mons. Antivari

Il *Cittadino* annunzia che, salvo imprevedute circostanze, la consecrazione episcopale di mons. Pier' Antonio Antivari, vescovo di Endossiade, ausiliare di Udine, avrà luogo il giorno di domenica 25 corrente.

Vescovo consecrante sarà mons. Feruglio, vescovo di Vicenza, assistito dai vescovi di Ceneda e Concordia.

L'orario delle scuole

Alcuni padri di famiglia ci scrivono una ragionatissima lettera per domandare col nostro mezzo al Consiglio scolastico come mai si possa permettere che i ragazzi delle scuole elementari abbiano a star chiusi per *cinque ore continue* negli ambienti — certamente non molto sani — di dette scuole; è perchè mai non si voglia concedere che, quelli che possono, escano almeno per una mezz'ora onde poter recarsi a far colazione presso le loro famiglie.

Giriamo questi lagni a chi spetta provvedere.

Elezioni commerciali

La Camera di Commercio ed Arti della provincia di Udine ha pubblicato il seguente Manifesto:

Per l'art. 23 della legge 6 luglio 1862 N. 680.

Domenica 2 dicembre venturo

avranno luogo le elezioni per la rinnovazione parziale della Camera di commercio di Udine.

Per tutto quanto concerne la costituzione degli uffici elettorali, i poteri del Presidente e degli altri componenti gli ufficii, le forme delle votazioni, le discipline per le operazioni di squittinio e la polizia delle adunanze che contravverranno alle leggi e ai regolamenti in materia elettorale, saranno osservate le disposizioni contenute nella legge comunale e provinciale, in quanto non sia altrimenti disposto dall'art. 11 all'art. 23 della citata legge 6 luglio 1862 N. 680.

L'elezione avviene a maggioranza relativa.

L'elettore ha diritto di scrivere sulla scheda nove nomi, quanti sono i consiglieri da eleggere.

Gli eletti resteranno in carica dal 1 gennaio 1895 a tutto l'anno 1898.

Consiglieri cessanti

(Che possono essere rieletti)

1. Cossetti cav. Luigi di Pordenone
2. Degani cav. Gio.Batta, di Udine
3. Gonano Giovanni, di San Daniele
4. Kechler cav. uff. Carlo, di Udine
5. Marcovich cav. Giovanni, di Udine
6. Micoli-Toscano L. di Ovaro (Carnia)
7. Minisini Francesco, di Udine
8. Tellini Edoardo, di Udine
9. dal Torso nob. Antonio, di Udine

Consiglieri che rimangono in carica

(pel biennio 1895-96)

1. Bardusco Luigi, di Udine; 2. Faell cav. Antonio, di Arba; 3 Lacchin Giuseppe, di Sacile; 4 Masciadri cav. Antonio, di Udine; 5 Moro Pietro di Cividale, residente a Udine; 6 Morpurgo cav. uff. Elio, di Udine; 7 Muzzatti Girolamo, di Udine; 8 Orter Francesco di Udine; Spezzotti Giov. Battista di Udine; 10 Volpe comm. Macro, di Udine.

—

Le elezioni incomincieranno alle ore 9 di mattina.

Nella sede della Camera di commercio (via della Prefettura N. 13) voteranno gli elettori delle sezioni I e II di Udine; e presso i municipi di Ampezzo, Aviano, Azzano Decimo, Cividale, Codroipo, Comeglians, San Daniele, Faedis, Fagagna, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Manzano, Medun, Moggio, Mortegliano Palmanova, Paluzza, Pasian Schiavonesco, S. Pietro al Natisone, Pontebba, Pordenone, Resiutta, Rivignano, Sacile, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo, Tricesimo, e S. Vito al Tagliamento voteranno gli elettori delle rispettive sezioni,

Udine, 6 novembre 1894.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Società di Tiro a segno Nazion. di Udine

Convocazione dei soci in Assemblea

I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo nel giorno 22 novembre corr. ad ore 20 nella sala dell'Accademia (Palazzo Bartolini) gentilmente concessa, per deliberare sugli oggetti di cui nel seguente

ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Dimissioni del sig. Biagio Pecile dall'ufficio di membro della Presidenza.
3. Approvazione del consuntivo sociale 1893.
4. Rinnovazione delle cariche sociali.

Scadono dall'ufficio per compiuto biennio i membri elettivi della Presidenza signori Lupieri avv. Carlo, Malignani Arturo e Ronchi co. cav. Giov. Andrea; è dimissionario il sig. Biagio Pecile; mancò a' vivi il sig. Alessio Jacuzzi.

Scadono per compiuto biennio i Revisori dei conti signori Gennari Giovanni, Lorenzi Carlo e Mantovani Giovanni.

I membri della Presidenza cessanti ed i Revisori dei conti possono essere rieletti.

Per la validità dell'Adunanza in prima convocazione è necessario l'intervento di almeno un terzo dei Soci inscritti, che sono in numero di 339; qualora alle ore 21 non fosse raggiunto il numero legale l'adunanza verrà rimandata al giorno 29 novembre corr., ora e locali suindicati, con avvertenza che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei Soci intervenuti.

Il Consuntivo, le pezze giustificative e la relazione de' Revisori dei conti sono ostensibili alla Segreteria della Società (Palazzo Municipale,) durante l'orario d'ufficio.

A sensi dello Statuto la pubblicazione del presente avviso tiene luogo di invito personale.

Udine, 11 novembre 1894.

Il Presidente
G. A. RONCHI

Il Segretario, *G. B. Rea*

Elenco dei Giurati

stati estratti estratti nell'udienza pubblica del 9 novembre 1894 del Tribunali di Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio il 4 dicembre p. v.:

Ordinari

1. Giacometti Osualdo fu Clemente, categoria 11, perito agrim., residenza Ovaro
2. Veneroni Giuseppe fu Innocente, cat. 12, impiegato, res. Udine
3. Gaspari Giovanni fu Antonio, cat. 14, cons. com., res. idem
4. Miniussi Giuseppe di Antonio, cat. 21, contrib. res. idem
5. De Ponte Filomeno fu Francesco, contrib., res. Bertiolo
6. Cozzi Giuseppe fu Domenico, cat. 21, ragioniere, res. Udine
7. Sbrojavacca dott. Giacomo fu Ottavio, cat. 4-21, res. Villotta
8. Braida dott. Luigi fu Carle, cat. 4, res. Udine
9. Bigliani Luigi fu G. Batta, cat. 4, farmacista, res. Gemona
10. D'Arpe Gustavo di Vincenzo, cat. 21, contrib., res. Udine
11. Mylini dott. Carlo fu Francesco, cat. 4, medico, res. S. Daniele
12. Pittoni Francesco di Giacomo, cat. 4, ragioniere, res. Tolmezzo
13. Sandri Federico-Luigi fu Francesco, cat. 4, ragioniere, res. Udine
14. Legranzi Bernardino fu Antonio, cat. 14, cons. com., res. S. Daniele
15. Gualtieri Carlo fu Giacomo, cat. 21, contrib., res. Udine
16. Gropplero dott. Andrea di Giovanni, cat. 3, dottore in legge, res. id.
17. Patrignani dott. Alfredo di Aristide, cat. 4, res. Spilimbergo
18. Magistris Pietro fu Pietro, cat. 21, contrib., res. Udine
19. Mariutto Leonardo fu Osvaldo, cat. 3, sindaco, res. Cavasso Nuovo
20. Cesare dott. Giulio di Giuseppe, cat. 4, medico, res. Maniago
21. Rossi dott. Giuseppe di Francesco, cat. 11, impiegato, res. Udine
22. Cortella Antonio fu Desiderio, cat. 14, cons. com., res. Pasiano di Pord.
23. Castellani Antonio di Luigi, cat. 21, contrib., res. Codroipo
24. Di Brazzacco co. ing. Det. fu Ascanio, cat. 13-21, ingegn., res. Brazzacco
25. Fior Francesco di Pasquale, cat. 4, licenziato, res. Udine
26. Businelli Silvio di Antonio, cat. 4, licenziato, res. S. Giorgio di Nog.
27. Pivetti Giuliano fu Domenico, cat. 21, contribuente, res. Udine
28. Panciera di Zoppola co. Camillo fu Nicolò, cat. 4, contribuente, res. Zoppola di Pordenone
29. Sbuelz Serafino di Tomaso, cat. 4, licenziato, res. Udine
30. D'Osvaldo Domenico fu Giuseppe, cat. 4, già vice-cancelliere, res. S. Maria Longa

Complementari

31. Menchini Domenico fu Lorenzo, cat. 21, contribuente, res. S. Daniele
32. Martinuzzi Filippo fu Napoleone, cat. 21, farmacista, res. Gemona
33. Leali Francesco fu Bernardo, cat. 4, res. Pontebba
34. Cesaris Alessandro di Marcello, cat. 4, res. id.
35. Zaro Angelo fu Gio. Batta, cat. 4, sindaco, res. Polcenigo
36. Spilimbergo nob. Gualtiero fu Paolo, cat. 21, contrib., res. Spilimbergo
37. Della Bona prof. Giovanni di Giuseppe, cat. 4, impiegato, res. Udine
38. Bertuzzi Luigi fu Giacomo, cat. 21, contrib., res. Talmassons
39. Springolo Andrea fu Nicolò cat. 14 e 21, cons. com., res. Casarsa
40. Seccardi Vincenzo fu Gio. Batta, cat. 21, res. Tolmezzo

Supplenti

1. Murero dott. Carlo fu Luigi, professore, res. Udine
2. Zanellato Giuseppe fu Mattia, contrib., res. id.
3. Bardusco Luigi fu Marco, licenz., res. id.
4. Di Prampero co. Ottaviano fu Giacomo, contrib., res. id.
5. Barbieri Giovanni fu Luigi, licenz., res. id.
6. Boldrini Ulderico fu Pietro, contrib., res. id.
7. Albonetti Emilio fu Francesco, id., res. id.
8. Pecile Giovanni fu Biagio, id., res. idem
9. Braidotti Vittorio di Mattia, licenz., res. id.
10. Sartori Domenico fu Leonardo, dottore in chimica, res. id.

Accademia di Udine

L'accademia terrà una pubblica adunanza venerdì 16 corr. alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente

ordine del giorno:

1. Inaugurazione del nuovo anno accademico.
2. L'età di Achille nell'Iliade. Lettura del s. c. prof. F. C. Carreri.
3. Nomina di due soci ordinari e di un corrispondente.

Circa cinquemila lire rubate al comm. Marchiori

Il comm. Giuseppe Marchiori, direttore della Banca d'Italia e già deputato del Collegio Udine II., che ha molte care conoscenze nella nostra città e nella provincia, rimase domenica a Roma vittima di considerevole furto.

Ecco come narra il fatto l'*Opinione liberale*:

Ieri (domenica) mentre la gente di casa era fuori, i ladri penetrarono nella abitazione della sig. Ernestina Cima, torinese, in via Palermo n. 8, della quale tiene in subaffitto un piccolo appartamento il comm. Marchiori, direttore della Banca d'Italia.

I ladri che, a quanto pare erano pratici della casa, forzato un cassetto nell'appartamento del comm. Marchiori, vi rubavano circa 800 lire in biglietti di banca ed altri oggetti di valore e cedole per il valore di circa 4 mila lire.

A Zonzo per Udine

Riceviamo e pubblichiamo:

Chi passando per via delle carceri e precisamente della parte del fabbricato a destra, forse adibito ad abitazione del capo carceriere, resta meravigliato nel vedere sulla porta della stessa un tabellone indicante l'abitazione di una *Levatrice*.

Sarà forse una nuova disposizione ministeriale anche questa, e che addetta alle Carceri debba essere anche una Levatrice?

Giriamo la domanda a chi di ragione.

Un curioso

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 27 ottobre

Autorizzò l'eccedenza del limite legale della sovrimposte sul bilancio 1895 dei Comuni di Osoppo, Pocenia, Rezna, Montenars e Faedis;

Prese atto del bilancio preventivo 1895 della Provincia di Udine;

Intimò al Comune di Trasaghis di provvedere al pagamento dei crediti dell'ingegnere Pauluzzi sotto comminatoria del mandato d'ufficio;

Prese atto della deliberazione della Congregazione di Carità di Cividale riguardante la denunzia di maggiori entrate del legato De Lepre;

Decise spettare al Comune di Morsano la spesa di cura di Rosolin Maria;

Id. di Penso Marianna al Comune di Latisana;

Diede avviso favorevole perchè il legato Saccomani possa essere concentrato nella Congregazione di Carità di Lestizza;

Approvò il conto consuntivo 1893 dell'ospitale di S. Vito al Tagliamento;

Approvò il bilancio 1895 delle Congregazioni di Carità di Palazzolo e Martignacco;

Id. dell'opera pia Pesa di Cividale;

Approvò la deliberazione dell'ospitale di Cividale che si riferisce ai lavori di riparazione alle case coloniche di Fiumicello;

Id. id. relativa ai lavori supplementari alla colonia di Gagliano.

Id. del Monte di Pietà di Udine circa l'assegnazione della pensione al Tesoriere Pontotti;

Id. del Comune di Palazzolo sopra l'utilizzazione del bosco Brussa;

Id. Azzano Decimo riflettente il reintegro del fondo per il prolungamento del ponte in ferro sul Meduna;

Id. di Tarcento che risguarda il prelevamento dalla Cassa di Risparmio di lire 7000 pei lavori al ponte sul Torre;

Id. di Claut concernente la vendita di piante dei boschi del Canal Settimana alla ditta Gei;

Prese atto della deliberazione del Consiglio comunale di Ciseriis sopra la costruzione di locali ad uso delle scuole.

Piccola Posta

Sig. F. F. — Arba — Hai ricevuto? — Scrivimi subito.

Contravvenzione e arresto

Alle ore 21 di ieri gli agenti di P. S. alla stazione ferroviaria dichiararono in contravvenzione all'articolo 15 della legge di P. S. certo Cruc-

chiaro Antonio, fu Antonio, d'anni 55 da Alesso, scalpellino, proveniente dall'estero perchè asportava un fucile a due canne, senza regolare permesso.

—

Alle ore 14 di ieri stesso gli agenti Municipali di Piazza S. Giacomo arrestarono tal Zainotti Virgilio d'anni 27, da Orgnano perchè responsabile di furto di polli.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina di novembre corr. avanti il R. Tribunale civile penale di Udine.

Venerdì 16.

Volpe Giorgio, lesione colposa, dif. Sartogo — Marcolin Luigia, contrabbando, dif. Levi — Toso Luigi; furto, id. — Ribus Felice, renitenza leva, id. — Moschini Agostino, furto, id. — Badino G. B., contrabbando, id. — De Marco Maddalena, id., id. — Felettig Anna, id., id.

Sabato 17.

Belriango G. B., truffa dif. Casasola — Toppano Antonio, lesione, dif. Galati — Fattorin Luigi, furto, dif. Casasola.

Lunedì 19

Birtig Luigi, minaccie, dif. Brosadola — Moselini G. B., ingiurie, dif. Sartogo — Cignola Giuseppe, furto, Galati — Di Barbara Valentino, id., id. — Fasso Antonio, id., id. — D'Ambrogio Quirino, porto arma, id., id. — Pistrino Michele, oltraggio, dif. Sartogo — Marzona Tomaso, esercizio arbitrario, dif. Levi.

Tutte queste cause sono in appello.

Martedì 20

Zani Francesco, bancarotta, dif. Colombatti — Snider Maria, violazione confine, id. — Parussin Giuseppe e C., furto, id. — Clignon Maria, truffa, dif. Brosadola — Dorboiò Luigia, contrabbando, dif. Colombatti — Orlando Giosuè e C., id., — Borgo Enrico, oltraggio, id. (appello) — Cisilino Luigi e C., esercizio arbitrario, dif. Galati.

Mercoledì 21.

Leita Geremia e C., esercizio arbitrario, dif. Girardini - Baschiera (app.) — Nadalutti Angela, furto, dif. Podrecca (id.) — De Michieli Anna, truffa-oltraggio dif. Della Schiava — Pozzo Rosa e C., contrabbando, id. — Fabrici Santa, ingiurie, dif. Caisutti (appello).

Venerdì 23.

Macor Giuseppe, contrabbando, dif. Nardini, — Carbonaro Giacomo, id., id. Reuchin Luigi e C., id., id. — Ferrazzi G. B., violazione vigilanza, id. — Ongaro Giuseppe, libidine, id.

Martedì 27.

Blasutto Domenico, renitenza leva, dif. Sartogo — Snidarcig Agnese e C., contrabbando, id. — Bonassi Veronica, id., id. — Facile G. B., oltraggio, id. — Fattorini Luigi, furto, id.

Venerdì 30.

Gaiofatto Giocondo, contrabbando, dif. Forni — Boscariol (Giovanni, renitenza leva, id. — Cristofoli Antonio, esercizio arbitrario, dif. Bertacioli (app.)

IN TRIBUNALE

Udienza del 10 novembre

Due assoluzioni

Buiatti Deapisto fu Giuseppe d'anni 30 mugnaio di Artegna era imputato di violenza carnale a danno di una ragazzina di 14 anni. Il tribunale ritenendo non provato il fatto lo assolse. Difensore era l'avv. Bertacioli.

— Pagnutti Luigi fu Antonio d'anni 46, sensale di qui, era imputato di lenocinio, a danno di una ragazza cameriera d'anni 19. Il Tribunale lo assolse da tale imputazione per non provata reità.

Lo difendeva l'avv. Andrea Della Schiava.

Tre sentenze di condanna

— Cimbaro Antonio fu Domenico d'anni 43, contadino di Ciseris, per furto di attrezzi rurali a danno di Lovo Antonio, Pinosa Gio. e Pinosa Domenico venne condannato in contumacia essendo recidivo a mesi sette di reclusione.

— Cigana Pietro di Bernardo, d'anni 21, contadino di Palazzolo, per resistenza alla leva, venne condannato in contumacia a 50 giorni di detenzione.

— Piccoli Alessandro di Giacomo, d'anni 26, bracciante, di Latisana, venne condannato per lesioni a danno di Percotto Angelo a mesi 5 e giorni 10 di reclusione ed a lire 551 di multa.

Udienza 12 novembre 1894

— Battistutta Valentino fu Sebastiano, villico da Felettis (Bicinicco) per ferimento a danno del figlio suo Battistutta Primo, fu condannato a mesi otto e giorni 10 di reclusione ed accessorie.

— Strangolino Giovanni fu Luigi di Attimis, per truffa a danno di Antoniutti Giacomo, Nimis Gio. Batta e Sturna Giovanni di Nimis, fu condannato in contumacia a mesi 5 e giorni 15 di reclusione a lire 250 di multa.

— Angeli Giacomo fu Candido, pettinacanape, dim. a Udine per truffa a danno di Colautti Giuseppe di Chiavris fu condannato in contumacia a mesi sei di reclusione e a lire 150 di multa.

Udienza del 13 ottobre

Asquini Marcello di Udine, imputato di truffa, venne condannato a 4 mesi di reclusione e lire 250 di multa nei danni e spese.

— Damiani Alessio, Reatti Romano, imputati di lesioni, furono condannati a mesi due di reclusione ciascuno in solido nei danni e spese ed alla multa di lire 100 e la costituzione di parte civile liquidata in L. 70.

— Rizzi Angelo per oltraggio venne condannato a giorni 25 di reclusione.

— Del Fratte Pietro per renitenza alla leva venne condannato a giorni 50 di reclusione.

— Tomada Angelo di Campoformido contrav. alla sorveglianza speciale venne condannato a mesi 8 di reclusione (questi molte volte condannato,) e l'ammonizione gli venne inferta dalla Corte d'Assise dopo di averlo condannato ad anni 4 di reclusione per falsificazione di documento.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Mese di novembre — Fiera di S. Caterina

La drammatica compagnia diretta da *V. Pieri* e *L. Ferrati* darà un breve corso di recite.

Personale artistico

Attrici: Emilia Aliprandi-Pieri, Laura Tessero-Bozzo, Maria Volante, Estella Kirmajer, Teresa Chiari, Modesta Bergonzio, Italia Colonnello-Oddi, Edi Bonini, Annetta Gattinelli, Costanza Cristofari, Taide Turi.

Attori: Luigi Ferrati, Vittorio Pieri, Cesare Zoli, Raffaele Rigatti, Eleuterio Rodolfi, Antonio Oddi, Luigi Bergonzio, Giuseppe Rossi, Filippo Cristofari, Angelo Gattinelli, Ettore Mazzi, Cesare Spinelli, Narciso Ferrati, Luigi Confortini, Arturo Leviti.

—

Novità che verranno date nel corso delle recite:

I disonesti Commedia in 3 atti di G. Rovetta (premiata al Concorso governativo).

Pane altrui. Commedia in 2 atti di Ivan Tonghenieff.

La famiglia Pont-Biquet. Commedia in 3 atti dal francese.

Senza dote. Commedia in 3 atti di A. Debelly.

Cicero pro domo suo. Commedia in un atto di A. Salsilli.

Chi arde incende. Commedia in 2 atti di Carlo Guetta.

Da Roma in Sicilia. Commedia sociale in 3 atti di S. Mastropasqua.

—

Come si sa la distinta Compagnia drammatica *V. Pieri* e *L. Ferrati* si presenta al Minerva a cominciare da sabato.

Le rappresentazioni che darà nelle prime tre sere sono le seguenti:

La Straniera dramma in 5 atti di di Alessandro Dumas (figlio).

Cecilia dramma in 5 atti di Pietro Cossa.

I disonesti, dramma in 3 atti di G. Rovetta. Nuovissimo. Ottenne il 1° premio al concorso governativo.

LIBRI E GIORNALI

La Pastolizia del Veneto. — Ecco il sommario del numero 21:

Volpe, Vivaio di piante da frutto. Importazione torelli — Della Lucia, Provvedimenti per il vivajo di piante da frutto — Calissoni, Volpe, Moretti, Lorenzon, Ciani, Corazza, Società Veterinaria Veneta — C.. La Cooperativa agricola italiana — Cezza, Miglioramenti zootecnici nel Padovano — Sabbioni e R., Ippica — De Ruepprech, Coltivazione della barbabietola — Bergamasco, Conferenza a Scopello — Piana, Sulle disinfezioni delle stalle con soluzione di sublimato corrosivo e calce viva — M. P. C., Il congresso viticolo ed agricolo di Lione — M. P. C. Dove utilmente si potrebbe piantare dei boschi — C., Novembre — Di qua e di là.

« Cuor risorto »

di GIORGIO PALMA è il lavoro di un fine ingegno e di un'anima eletta.

L'autore ha studiato un tipo di donna strano, raro, se vogliamo, ma umanamente vero. Vero nell'amarezza, lo scetticismo che si sono impadroniti della giovane anima alla scoperta del vizio, che sfacciatamente le passano vicino; vero, nelle sue ardite aspirazioni verso il campo della impeccabilità in cui si elevava quasi a purificarsi dall'obbrobrio che l'aveva profanata. Vero, nella precipitosa, inconsapevole caduta nel fango della colpa e della infamia, ove la cieca passione trascina la vittima che riesce ad afferrare, inesorabilmente, senza distinzione, dalla creatura più eletta alla più miserabile.

E intorno a questa figura mirabilmente tratteggiata nel quadro luminoso di tutto il romanzo, altre figure si aggirano, di minor importanza, ma non per questo meno studiate e meno vere.

Il romanzo di Giorgio Palma si legge avidamente, soggiogati dalla potenza dell'analisi, della descrizione, dalla forbitezza dello stile che ne è una delle doti principali. *Mercedes*

—

Ieri alle ore 10, cessava improvvisamente di vivere

Marianna Zamboni maritata Marangoni

nell'età d'anni 72.

Il marito ed i figli, ne danno il triste annuncio ai parenti e conoscenti.

Udine, 14 Novembre 1894

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 14 corrente, alle ore 3 e mezza pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Apostolo, partendo dalla casa Via Zanon N. 7.

—

AVVISO

Con provvedimento di codesto Tribunale il sottoscritto venne autorizzato alla vendita dei crediti della fallita Locatelli Giovanni dell' importo di Lire 16288.10 cent.

L'elenco dei suddetti crediti può venir ispezionato dagli aspiranti nella Cancelleria del R. Tribunale di Udine o presso l'Ufficio del Curatore. Le offerte scritte verranno presentate al Curatore fino al mezzodì del giorno 30 novembre e rimarrà deliberatario il maggior offerente salvo che la vendita venga omologata dal Tribunale.

Il Curatore

AVV. COCEANI PIETRO

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 45. **Grani.** Martedì mercato mediocre, giovedì e sabbato piazza sufficientemente coperta. Le domande si mantennero attive per cui quasi tutto fu smerciato ad eccezione di circa 200 ettolitri di granoturco nuovo non ancora ben asciutto.

Ribassarono: il granoturco cent. 28, il sorgorosso cent. 75.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Segala a lire 10.60; granoturco da lire 9.50 a 10.60, sorgorosso da lire 6.50 a 7.

Giovedì. Granoturco da lire 9.60 a 11.15.

Sabbato. Granoturco da lire 9 a 11; sorgorosso da lire 5.50 a 6.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente coperti. Prezzi quasi fermi.

Castagne al quint. lire 10, 11, 11.50, 12, 12.50, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

8. 25 pecore, 10 castrati, 20 agnelli, 8 arieti.

Andarono venduti circa 5 pecore d'allevamento a prezzi di merito; 6 castrati da macello da lire 1.40 a 1.45 a p. m.; 8 agnelli da macello da lire 1.15 a 1.20; 3 arieti d'allevamento a prezzi di merito.

250 suini d'allevamento, venduti 150. Prezzi soliti, 150 da macello, venduti 75, a lire 85 al quintale del peso sotto quintale, a lire 90, e 92 sopra quintale.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40

Quarti di dietro

al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire 58
» di Vacca	»	»	» 45
» di Vitello	a peso morto	»	» 88
» di Porco	»	»	» 91

CARNE DI MANZO.

I[a] qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	secondo	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	terzo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
II[a] qualità	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

13 novembre 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9.—	» 11.—	all'ett.
Fagiuoli alpigiani	» 23.—	30.—	al quin.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I q.	L.	5.40	5.60	6.40	6.60
» » II	»	5.—	5.30	6.—	6.30
Fieno della bassa I	»	4.70	4.90	5.70	5.90
» » II	»	4.—	4.60	5 —	5.60
Paglia da lettiera	»	2 60	3.20	3.10	3.70
Legna tagliate	L.	2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.90	7.40	7.50	8.—
» II	»	5.90	6.40	6.50	7.—
Formelle di scorza	»	1.90 a 2.— al cento			

POLLERIE

		peso vivo	
Oche	da	0.80 a 0.85	al kil.
Galline	»	1 05 » 1.10	»
Polli	»	1 10 » 1 15	»
Anitre	»	0.80 » 0.85	»
Polli d' India maschi	»	0.80 » 0 85	»
» » femmine	»	0.90 » 0.95	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2.10 a 2 15	al kilo
Uova	» 1.14 » 1.20	alla dozzina
Pomi di terra	» 6.— » 7. -	al quin.

FRUTTA

Pere	al quint.	L. 11.— a 20.—
Pomi	»	» 12.— » 17.—
Castagne	»	» 10.— » 50.—

Telegrammi

Una suora pugnalata a Roma

Roma, 13. All'ospedale di Santo Spirito, presso piazza San Pietro, un malato pugnalò una suora di carità che là trovavasi di servizio.

L'assassino pare che sia certo Giuseppe Romanelli, napoletano, il quale era ricoverato nella sala dei tubercolosi e fu recentemente espulso dall'ospitale per la sua cattiva condotta.

Visto passare suor Agostina, balzò contro di lei e le immerse sei volte il pugnale nel petto, nel cuore e nella gola.

La poveretta rimase uccisa sul colpo. Essa era accompagnata da un convalescente, il quale, dapprima stordito lo afferrò, poi tentò disarmarlo; ma l'assassino si svincolò e fuggì.

Alle grida accorsero gli infermieri; ma anche contro essi ebbe presto ragione minacciandoli col pugnale.

La suora uccisa è la ventottenne Livia Pierantoni, nativa di Perugia, Facendosi monaca assunse il nome di suor Agostina.

Il delitto avvenne stamane alle 11.30.

L'assassino, approfittando del fatto che oggi era giorno d'entrata pubblica, s'appostò nell'andito che precede il reparto dei tubercolosi.

Potè così fuggire, seguito soltanto dalle loro grida, nè fu ancora arrestato.

Ne il convalescente, nè gl' infermieri riconobbero esattamente il fuggitivo.

Le generalità da essi date corrisponderebbero tuttavia con quelle del Romanelli.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 novembre 1894

	13 nov.	14 nov.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.70	90.70
» fine mese	90.80	90.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90.50	90 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	292.—	294.—
» Italiane 3 %	272.—	274.—
Fondiaria d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » 4 1/2	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	425.—	425 —
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	765.—	770.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	222.—	222.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	643.—	645.—
» » Mediterranee	495 —	505 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	107.50	107.50
Germania »	132 25	132.40
Londra	27.05	27.05
Austria-Banconote	2.16.—	2.16.25
Corone in oro	1.08 —	1.08 —
Napoleoni	21.45	21.43
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84 35	84.30
Id. Boulevards ore 23 1/2	— —	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti